

Accompagnare, discernere, integrare alla luce di *Amoris laetitia*

Riflessioni per un processo pastorale giusto
ed evangelico

Emanuele Tupputi*

Abstract

A cinque anni dalla pubblicazione dell'Esortazione apostolica di Papa Francesco *Amoris laetitia*, con questo articolo si vuol offrire alcune brevi riflessioni per rilanciare una pastorale dell'ascolto, dell'accompagnamento, del discernimento e dell'integrazione per meglio crescere non solo verso una «pastorale positiva, accogliente che rende possibile un approfondimento graduale dell'esigenze del Vangelo» (AL 38), ma anche nell'arte dell'accompagnamento e del discernimento in cui famiglie, esperti, presbiteri possono costituire quella rete che risponde all'appello di Papa Francesco di aiutare le famiglie, tutte le famiglie, a percorrere il cammino di "graduale sviluppo della propria capacità di amare" (cfr. AL 325), consapevoli che "nessuna famiglia è perfetta" (cfr. AL 325), che ogni crisi deve essere vissuta come una opportunità (cfr. AL 294) e che bisogna accompagnare le persone che vivono situazioni "irregolari" sulla via di un discernimento che «non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa» (AL 300).

Five years after the publication of Pope Francis' Apostolic Exhortation of Amoris Laetitia, with this article, we want to offer brief reflections to enhance a pastoral care of listening, accompaniment, discernment and integration to grow better not only towards a "positive and welcoming pastoral approach capable of helping couples to grow in appreciation of the demands of the Gospel" (AL 38), but also in the ability of accompaniment and discernment in which families, experts, priests can constitute a structure that responds to the appeal of Pope Francis to help all families, to walk the path believing that "families need

* Sacerdote dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, dove svolge il servizio di Vicario giudiziale e Responsabile del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati. Inoltre presta il servizio di Giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese.

constantly to grow and mature in ability to love" (cfr. AL 325), aware that "no family drops down from heaven perfectly formed" (cfr. AL 325), that difficulties and crisis "require a constructive response seeking to transform them into opportunities (cfr. AL 294), and that it is necessary to accompany people who live in "irregular" situations on the way of a discernment that "can never prescind from the Gospel demands of truth and charity, as proposed by the Church" (AL 300).

Parole chiave: discernimento, accompagnamento, pastorale giudiziale

Keywords: discernment, accompaniment, judicial pastoral

1. Premessa

«In questo quinquennio, *Amoris laetitia* ha tracciato l'inizio di un cammino cercando di incoraggiare un nuovo approccio pastorale nei confronti della realtà familiare. L'intenzione principale del Documento è quella di comunicare, in un tempo e in una cultura profondamente mutati, che oggi è necessario uno sguardo nuovo sulla famiglia da parte della Chiesa: non basta ribadire il valore e l'importanza della dottrina, se non diventiamo custodi della bellezza della famiglia e se non ci prendiamo cura con compassione delle sue fragilità e delle sue ferite.

Questi due aspetti sono il cuore di ogni pastorale familiare: la franchezza dell'annuncio evangelico e la tenerezza dell'accompagnamento [...] Annunciare il Vangelo accompagnando le persone e mettendosi al servizio della loro felicità: in questo modo, possiamo aiutare le famiglie a camminare in maniera rispondente alla loro vocazione e missione, consapevoli della bellezza dei legami e del loro fondamento nell'amore di Dio Padre e Figlio e Spirito Santo»¹.

Con queste parole, Papa Francesco si rivolgeva lo scorso 19 marzo a.c. ai partecipanti al convegno on-line "il nostro amore quotidiano" per l'apertura dell'anno "Famiglia *Amoris laetitia*", da lui voluto a cinque anni dalla pubblicazione di *Amoris laetitia*, con l'intenzione di riflettere sul suo importante documento del Magistero sull'amore nella famiglia, sino alla celebrazione della X Giornata Mondiale delle Famiglie che avrà luogo a Roma il 26 giugno 2022. Da queste parole si evince il desiderio del Ponte-

¹ Francesco, *Messaggio per l'apertura dell'anno "Famiglia Amoris Laetitia"*, 19 marzo 2021. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

fice di stimolare una pastorale che sia capace di annunciare la gioia dell'amore coniugale a tutte le famiglie ed altresì a quelle ferite da un amore smarrito.

Tuttavia, consapevole dei diversi cambiamenti antropologici-culturali² e delle sfide³ in atto nell'ambito della famiglia, come «cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano [...] Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro» (AL 35).

Al tempo stesso, davanti al dilagare delle diverse situazioni difficili e a famiglie ferite, occorre bene discernere le situazioni ed «essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione» (AL 79) accompagnandole «sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo» (AL 300).

Alla luce di questa realtà mi è sembrato opportuno, in qualità di responsabile di un Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati⁴ (operante nella mia Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie da 5 anni) di offrire delle brevi riflessioni per rilanciare una pastorale dell'ascolto, dell'accompagnamento, del discernimento e dell'integrazione, per meglio crescere non solo verso una «pastorale positiva, accogliente che rende possibile un

² Cfr. S. Kampowski, *La fecondità di una vita. Verso un'antropologia del matrimonio e della famiglia*, Cantagalli, Siena 2017; Pontificia Commissione Biblica, «*Che cos'è l'uomo*» (Sal 8,5). *Un itinerario di antropologia biblica*, Città del Vaticano 2019; Commissione Teologica Internazionale, *Reciprocità tra Fede e Sacramenti nell'economia sacramentale*, pubblicato il 3 marzo 2020, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

³ S. Kampowski, «Verso una "pastorale del vincolo": le sfide odierne alla famiglia e la risposta di *Amoris laetitia*», in Id., *La fecondità di una vita. Verso un'antropologia del matrimonio e della famiglia*, cit., pp. 115-136.

⁴ Per ulteriori informazioni su tale servizio ecclesiale, caldamente proposto da Papa Francesco sia in AL 244 che nel m. p. *Mitis Iudex Dominus Iesus* (cfr. artt. 1-5 delle Regole Procedurali del MIDI), si rinvia al sito diocesano alla voce «*Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati*»: www.arcidiocesitrani.it. Per un approfondimento più analitico mi permetto di rinviare a: E. Tupputi, *L'indagine pregiudiziale o pastorale alla luce del m. p. Mitis Iudex Dominus Iesus. Applicazioni nelle diocesi di Puglia*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano, in fase di pubblicazione; Id., *Il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie alla luce del m. p. Mitis Iudex Dominus Iesus*, in «Monitor ecclesiasticus» 134 (2019) 2, 457-491; Id., «L'indagine pregiudiziale o pastorale alla luce del m. p. Mitis Iudex Dominus Iesus. Tra procedura giuridica e azione pastorale», in *Apulia Theologica* 6 (2020) 2, pp. 275-299.

approfondimento graduale dell'esigenze del Vangelo» (AL 38), ma anche nell'arte dell'accompagnamento e del discernimento in cui famiglie, esperti, presbiteri possono costituire quella rete che risponde all'appello di Papa Francesco di aiutare le famiglie, tutte le famiglie, a percorrere il cammino di "graduale sviluppo della propria capacità di amare" (cfr. AL 325), consapevoli che "nessuna famiglia è perfetta" (cfr. AL 325), che ogni crisi deve essere vissuta come una opportunità (cfr. AL 294) e che bisogna accompagnare le persone che vivono situazioni "irregolari" sulla via di un discernimento che «non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa» (AL 300).

2. Parola chiave di *Amoris laetitia*: discernimento

Dalla pubblicazione di AL ci siamo ritrovati subito a riflettere e ad avere a che fare con la parola chiave dell'Esortazione menzionata nel capitolo 8, ossia il "discernimento", insieme con altre due parole importanti che sono accompagnamento e integrazione. Scorrendo il cap. 8 di AL si può constatare che Papa Francesco offre ed indica alla Chiesa tutta un percorso lungo senza abolire la dottrina, invitando le comunità cristiane ad essere capaci di integrazione e ad avere una considerazione più unitaria delle diverse situazioni che possono originare irregolarità familiare (cfr. AL 297).

Inoltre, l'accento nuovo che si evince dal capitolo 8 è quello per cui la Chiesa deve sapersi fare carico delle circostanze in cui si può trovare chi ha fallito il matrimonio e ha intrapreso una nuova unione. Si tratta di fare un cammino di discernimento tale per cui questi fedeli si dispongano a comprendere l'indissolubilità del matrimonio non come un "giogo" imposto agli uomini, bensì come un "dono" fatto alle persone unite in matrimonio (cfr. AL 62). In questa prospettiva si coglie come il discernere «della e nella Chiesa abbraccia la cura della verità della singola coscienza assieme al bene della verità del matrimonio come bene prezioso cui nulla preferire»⁵.

In tal senso si comprende, altresì, che nel processo del discernimento sarà importante da parte di chi accompagna avere un cuore aperto verso il

⁵ G. Zannoni, *Francesco e "i dottori della legge". Discernere, oltre la casistica*, Marcianum Press, Venezia 2021, pp. 148.

fedele, al fine di offrirgli uno spazio di accoglienza⁶ in cui potrà sperimentare l'attenzione premurosa della Chiesa e poter intraprendere un percorso per una possibile riconciliazione (ove possibile) o rielaborare le cause del fallimento del matrimonio mediante un accompagnamento pastorale accurato ed attento che non dovrà prescindere dalla possibilità di intraprendere un *iter* processuale per valutare la validità o meno del precedente vincolo matrimoniale avvalendosi del Tribunale ecclesiastico, riconosciuto da AL e confermato dal Papa quale strumento di verità sul matrimonio (cfr. Francesco, m. p. *Mitis Iudex Dominus Iesus*⁷).

Dunque, da parte di chi accompagna sarà necessario con *sapienza, umiltà e pazienza* aiutare il fedele a prendere coscienza del passato, a vivere il presente per rilanciare il futuro⁸.

⁶ Appare utile evidenziare che colui che accoglierà questi fedeli «deve avere la consapevolezza di avere di fronte dei cristiani in cui il Signore sta svolgendo la sua azione di salvezza, pur dentro situazioni complesse e delicate; dei cristiani che hanno deciso di rivolgersi ad una guida per essere aiutati nel loro cammino di fede, anche se magari senza aver ancora bene in mente neppure loro che cosa veramente vogliono. Non dimentichiamoci, inoltre, che dietro quel primo passo verso la scelta di una guida spirituale, ci può essere stato un faticoso travaglio, uno sforzo non facile di uscire da una certa privatezza o vergogna per mettersi in gioco. Dunque, il riconoscimento della bontà di questo primo passo è importante, insieme all'incoraggiamento a dare seguito al cammino»: E. Zanetti, «Criteri e atteggiamenti del sacerdote: ascolto e accompagnamento dei casi complessi in foro interno», *Intervento del 29 gennaio 2020 in occasione dell'XI Simposio per sacerdoti e confessori patrocinato dalla Penitenzieria Apostolica dal titolo: "La santità: una chiamata per tutti. L'Accompagnamento in foro interno"*, presso Santuario Pontificio della Santa Casa di Loreto, 2. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale del Santuario Pontificio di Loreto (<https://santuarioloreto.it/simposio/>).

⁷ Per un approfondimento sul tema si rinvia: F. Coccopalmerio - M. Arroba Conde - P. Larocca - L. Adamowicz - C. Ventrella - G. Dammacco, *Il nuovo processo matrimoniale canonico. Una guida tra diritto e cura pastorale*, Cacucci Editore, Bari 2018; M.J. Arroba Conde - C. Izzi, *Pastorale giudiziaria e prassi processuale nelle cause di nullità matrimoniale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2017; Gruppo Italiano Docenti di Diritto Canonico (ed.), *La riforma del processo canonico per la dichiarazione di nullità del matrimonio*, Ed. Glossa, Milano 2018; E.B.O. Okonkwo - A. Recchia (eds.), *Tra rinnovamento e continuità. Le riforme introdotte dal motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2016; L. Sabbarese - R. Santoro, *Il processo matrimoniale più breve. Disciplina canonica e riflessi concordatari*, EDB, Bologna 2016; Del Pozzo M., *Il processo matrimoniale più breve davanti al Vescovo. Seconda edizione riveduta e ampliata*, EDUSC, Roma 2021.

⁸ «Si tratta [...] di entrare nel vissuto delle persone, che soffrono e che hanno sete di serenità e di felicità personale e di coppia. Le ferite del matrimonio oggi – lo sappiamo – provengono da tante e diverse cause: psicologiche, fisiche, ambientali, culturali...; a volte sono provocate dalla chiusura del cuore umano all'amore, dal peccato che tocca tutti. [...] queste cause scavano solchi profondi e amari nel cuore delle persone coinvolte, ferite sanguinanti, dinanzi alle quali la Chiesa non riuscirà mai a passare oltre girando la faccia dall'altra parte. È per questo che la Chiesa, quando incontra queste realtà di coppie ferite, prima di tutto piange e soffre con

Perciò, se la Chiesa compie questo cammino cercando di capire le ragioni di queste coppie, allo stesso modo esse devono cercare di capire le ragioni della Chiesa. In questo cammino, quindi, tutto deve mirare a un ritorno pieno alla vita della Chiesa. In questo percorso non si deve mettere tra parentesi la disciplina e la dottrina, ma si deve attuare un confronto e un cammino che va dalla dottrina e disciplina all'incontro delle diverse situazioni che possono originare irregolarità familiari (cfr. AL 297).

Certamente non basterà ribadire la dottrina davanti alle situazioni difficili, ma bisognerà operare un accompagnamento che porti ad un incontro autentico con queste persone, inducendo un auspicabile ritorno pieno nella partecipazione alla vita della Chiesa. Inoltre, appare utile ricordare che nel cap. 8 di AL, senza far riferimento alla Comunione, il Papa parla della possibilità di un'integrazione piena, alla fine di un cammino di accompagnamento e di discernimento, non vissuto in modo generico ma caso per caso che, senza prevaricare la legge (cfr. AL 304), sia capace di dare luce e pace a cuori turbati e «aiutarli a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti» (AL 305).

Appare chiaro che discernere «non è compito facile: esso suppone una grande sincerità da parte di chi è interessato in prima persona a comprendere i segni della volontà di Dio e a corrispondervi, tanto più che, nel caso delle relazioni di coppia lacerate o delle nuove che sono state stabilite, non è solo il singolo a essere coinvolto, ma entrano in gioco i complessi dinamismi della vita di relazione. Anche i presbiteri esprimono talvolta il disagio di non riuscire a valutare esattamente gli elementi in gioco e di trovarsi così, non di rado, ad accompagnare situazioni a prima vista ancora ambigue o comunque bisognose di maturazione e di chiarificazione profonda delle coscienze. Non c'è dubbio che un simile cammino esige da parte di chiunque ne sia coinvolto una visione di fede adulta e convinta,

loro; si avvicina con l'olio della consolazione, per lenire e curare; essa vuole caricare su di sé il dolore che incontra. E se, poi, si sforza di essere imparziale e oggettiva nel ricercare la verità di un matrimonio infranto, la Chiesa non è mai estranea né umanamente, né spiritualmente a quanti soffrono. Non riesce mai ad essere impersonale o fredda di fronte a queste tristi e travagliate storie di vita. Per questo, anche nei suoi procedimenti canonici e giurisprudenziali, la Chiesa cerca sempre e solo il bene delle persone ferite, cerca la verità del loro amore; non ha altro in mente che sostenere la loro giusta e desiderata felicità, la quale, prima di essere un bene personale a cui tutti umanamente aspiriamo, è un dono che Dio riserva ai suoi figli e che da Lui proviene»: Francesco, *Discorso ai partecipanti al corso di formazione promosso dal Tribunale della Rota Romana*, Sala Clementina, 30 novembre 2019. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

spesso purtroppo assente, e domanda anche ai sacerdoti l'esercizio del coraggio nel cercare la verità e la chiarezza nell'esprimerne le esigenze, che possono perfino far male alle persone in gioco. Va però sottolineato che la meta a cui tendere giustifica ogni sacrificio: si tratta di dare luce e pace a cuori turbati e, possibilmente, di consentire processi di reciproco perdono fra le persone, che pur in situazioni di vita oramai irreversibili risultano necessari a raggiungere la serenità della coscienza»⁹.

3. Accompagnare, discernere e integrare: compito di tutta la comunità cristiana

In questa scelta indicata dal Papa di accompagnare, discernere e integrare le diverse situazioni matrimoniali di fragilità¹⁰ si chiede alla comunità cristiana e ai pastori (*in primis*) una grande sfida che è quella di essere realmente compagni di viaggio e pastori responsabili verso le diverse situazioni difficili che si presentano e di avviare un serio, attento e rigoroso discernimento pastorale e specializzato, alla luce di alcuni criteri (cfr. AL 298 e 300) che si rivelano più esigenti della norma¹¹. Si tratta, da un lato, di

⁹ B. Forte, *Amoris laetitia. Famiglia, Amore e Chiesa nella società complessa*, Scholè, Brescia 2021, pp. 98-99.

¹⁰ Per una lettura articolata dei tre verbi utilizzati da AL mi permetto di rimandare a: E. Tupputi, *Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale. Una guida per canonisti, sacerdoti e operatori di pastorale familiare*, Rotas, Barletta 2019, 135-162; Id., *Rallegratevi con me perché ho trovato la mia pecora! (Lc 15,6). Indicazioni di Amoris laetitia per le situazioni di fragilità. Accompagnare, discernere e integrare*, Barletta 2021.

¹¹ Come è stato giustamente evidenziato: «Nella prospettiva delineata dall'*Amoris laetitia*, diventa fondamentale una verifica seria della situazione complessiva entro cui si trovano i divorziati risposati. L'esortazione fornisce indicazioni importanti per il discernimento dei singoli casi. In particolare, bisogna verificare la solidità della nuova unione, la qualità autenticamente cristiana della vita che viene condotta e l'impossibilità morale di tornare indietro [... cfr. AL 298] Vengono anche individuate le principali condizioni da valutare per elaborare un giudizio corretto su ciò che ostacola, e quindi deve essere eventualmente rimosso, una più piena partecipazione alla vita della Chiesa. Oltre alla buona qualità cristiana della nuova unione, deve esserci anche un sostanziale rispetto dei criteri di giustizia che consentono relazioni quantomeno accettabili con tutte le persone coinvolte nel primo matrimonio. Ci sembra sia implicitamente detto, prima di eventualmente procedere alla riconciliazione e alla comunione sacramentale, che bisogna rimuovere quegli atteggiamenti o quei comportamenti che appunto ostacolano una più piena partecipazione alla vita della Chiesa [... cfr. AL 300]. È ben presente la consapevolezza dei gravi rischi a cui può condurre un'applicazione superficiale e maldestra delle indicazioni in essa contenute, se si dimenticano gli atteggiamenti di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento [... cfr. AL 300]. Perché non si crei una grande e deprecabile confusione e magari anche prassi molto diversificate e contraddittorie è

accogliere¹² ogni fedele/coppia per quello che è, cogliendo il desiderio delle persone di essere ascoltate nella loro situazione matrimoniale particolare e comunicando la necessità di un tempo di maturazione nella fede. E dall'altro, di compiere un discernimento che nel coniugare verità e carità richiede l'attitudine dell'artigiano e cioè: tempo, silenzi, capacità di ascolto, di accoglienza della storia unica di ogni persona che si può accostare chiedendo una parola di conforto, di aiuto, di consiglio e di speranza.

Un discernimento, insomma che, confrontandosi con la dottrina e i criteri delineati nei nn. 298 e 300 di AL, si faccia capace di illuminare, formare ed educare la coscienza del fedele verso il bene possibile. Ebbene, deve essere ben chiaro che lo scopo di questo percorso di discernimento non è principalmente il riprendere a fare la Comunione¹³, ma piuttosto il fare

richiesta una grande sapienza e prudenza pastorale»: M. Andina, *Il matrimonio cristiano e il suo possibile fallimento. La difficile custodia dell'eros nella forma dell'agape*, Cantalupa (TO) 2016.

¹² A tal proposito è opportuno chiarire che «la vera accoglienza è quella da cui scaturisce un primo accompagnamento nel quale la coppia vorrà proporsi di *esaminare la verità della sua situazione*. È qui che si apprezzerà la differenza che esiste tra le varie situazioni (AL 298) e in cui possono emergere difficoltà legate ai pareri diversi nella coppia o rispetto a precedenti unioni. Occorre chiarire che accogliere significa iniziare un cammino, e non accettare fatti avvenuti, come se l'accoglienza implicasse già, di per sé, un diritto a ricevere i sacramenti. Lo scopo è quello di stabilire un rapporto con loro al fine di offrire un itinerario, e non quello di risolvere immediatamente un problema [...] Occorre includere in questa prima conoscenza l'*ambiente familiare* in cui la coppia vive, in particolare i figli, anche quelli di unioni precedenti [...] Una volta conclusa l'accoglienza e dopo aver raggiunto una certa stabilità nel dialogo e nell'accompagnamento, il pastore potrà formarsi un giudizio iniziale sulla situazione. Non deve trattarsi di un giudizio concentrato unicamente sulle eventuali irregolarità, ma deve considerare anche la fragilità e le ferite delle persone, nonché le difficoltà che quelle debbono affrontare per realizzare l'amore vero annunciato dal Vangelo. [...] Ci possono essere situazioni molto complesse che necessitano di un tempo più o meno lungo prima di poter affrontare le difficoltà di fondo. Nel caso di una vita molto lontano dalla fede, occorre invitare queste persone ad una prima formazione individuale, imprescindibile per una conoscenza elementare del vangelo del matrimonio e della famiglia. Durante il primo contatto, potranno emergere segni più o meno evidenti di una possibile nullità del matrimonio precedente. Ecco una magnifica occasione pastorale per accompagnare anche lungo il processo di nullità, affinché le persone coinvolte comprendano meglio il modo di agire della Chiesa in materia [*in questa circostanza sarà opportuno orientare i fedeli al Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati, che offre un servizio di consulenza e di informazione più accurato per aiutare a superare in modo soddisfacente le crisi matrimoniali o verificare, nelle concrete situazioni, la validità o meno del matrimonio* (NdA)]»: J. Granados - S. Kampowski - J.J. Pérez-Soba, *Amoris laetitia. Accompagnare, discernere, integrare. Vademecum per una nuova pastorale familiare*, Cantagalli, Siena 2016, pp. 81-82.

¹³ Appare opportuno ricordarci che: «L'inserimento, [...], non concerne primariamente l'accesso all'Eucarestia, ma riguarda il lento e progressivo cammino della comunione ecclesia-

luce dentro, illuminare la coscienza della persona o della coppia che vive una situazione di irregolarità matrimoniale.

In AL Papa Francesco non ha stravolto il matrimonio e la famiglia come vogliono far intendere alcuni slogan giornalistici e non solo, in modo particolare sulla questione del possibile aiuto sacramentale per i divorziati risposati, ma ci invita a guardare la famiglia con realismo e speranza¹⁴ e non contrapporre misericordia e verità¹⁵. L'obiettivo di tale processo di discernimento sarà che questi fedeli giungano "alla presa di coscienza della

le. Bisogna ridare spessore al primato del tempo sullo spazio. Questo primato brilla già in *Evangelii Gaudium* e viene ripreso in *Amoris Laetitia*: la comunione non è un fatto puntuale statico, è in continua e dinamica evoluzione. Non ci deve essere l'ossessione della uniformità di pensiero e di vita, ma il saper accettare l'evolversi e il crescere della comunione che non sarà mai perfetta e piena. La pastorale non va vista come il rispetto di una "legge astratta e generale" ma come "luogo di elaborazione e di apprendimento della comunione". La riscoperta del valore del tempo mette in atto un dinamismo che va oltre lo "spazio ben definito": mette in gioco non solo le coscienze, ma le forme del reciproco ascolto, della meditazione, della elaborazione della sofferenza. Si mettono in atto itinerari di nuova iniziazione alla comunione»: B. Borsato, «Quali novità per i divorziati risposati in *Amoris Laetitia*?», in *Matrimonio in ascolto delle relazioni d'amore 2* (2018), 5.

¹⁴ Sulla questione della Comunione ai divorziati risposati illuminanti appaiono le considerazioni del Card. Zuppi quando afferma: «Qualche parroco si stranisce perché gli vanno a dire che papa Francesco ha detto che un divorziato può fare la Comunione. Che poi sarebbe a dire che Papa Francesco fa il buono e i parroci devono fare i cattivi. È un discorso sbagliato e una rinnovata richiesta ci offre una opportunità per iniziare per davvero. Deve cambiare l'atteggiamento per chi viene a chiedere la Comunione. Bisogna cominciare a parlare per arrivare pian piano a farsi raccontare il perché di una scelta di cui spesso nemmeno l'interessato è cosciente. [...] Non dobbiamo contrapporre la misericordia e la verità»: M. Zuppi, *Un pastore si racconta. Cosa cambia con "Amoris laetitia"*?, in Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia della CEI (ed.), *Amoris laetitia. Una Chiesa alla scuola della famiglia*, Roma 2017, p. 45.

¹⁵ A tal proposito si ricorda che la misericordia di Dio non è una dispensa dai comandamenti di Dio e dalle istruzioni della Chiesa; anzi, essa concede la forza della grazia per la loro attuazione, per rialzarsi dopo la caduta. Pertanto, come a volte succede, «presentare la misericordia di Dio contro la sua stessa legge è una contraddizione [...]». Spesso, e giustamente, si dice che noi non siamo chiamati a condannare le persone; il giudizio infatti appartiene a Dio. Ma una cosa è condannare e un'altra è valutare moralmente una situazione, per distinguere ciò che è bene e ciò che è male; esaminare se essa risponde al progetto di Dio sull'amore. Questa valutazione è doverosa. Davanti alle diverse situazioni della vita, come quella dei divorziati risposati, si può e si deve dire che non dobbiamo condannare, ma aiutare; però non possiamo limitarci a non condannare. Siamo chiamati a valutare quella situazione alla luce della fede e del progetto di Dio e del bene della famiglia, delle persone coinvolte, e soprattutto della legge di Dio e del suo disegno di amore. Altrimenti corriamo il rischio di non essere in grado di apprezzare la legge di Dio; anzi, di considerarla quasi un male, dal momento che facciamo derivare tutto il male da una legge»: V. De Paolis, «I divorziati risposati e i sacramenti dell'eucarestia e della penitenza», in R. Dodaro (ed.), *Permanere nella verità di Cristo. Matrimonio e comunione nella Chiesa Cattolica*, Cantagalli, Siena 2014, p. 191.

loro situazione davanti a Dio”¹⁶ e possano formarsi «un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere» (AL 300). In quanto tale discernimento è ecclesiale, e non individualistico, esso «non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa» (AL 300) e dovrà essere motivato non da desideri individuali, bensì dalla sollecitudine per il «bene comune della Chiesa» (AL 300). Poi, il confronto con la Parola di Dio e con la comunità (mediante il coinvolgimento in qualche servizio, ad esempio quelli caritativi, amministrativi o materiali) e il confronto, in foro interno, con una guida spirituale o con un confessore saranno gli elementi importanti in un percorso di discernimento. Allora la persona e la coppia si potrà rendere conto piano piano se potranno essere in una di quelle situazioni in cui il Papa indica che si può aprire la porta alla ripresa della vita sacramentale “in certi casi”¹⁷. Dunque, si deve comprendere che i criteri, «indicati al n. 300 di AL, prevedono che la coppia si trovi in una condizione in cui tornare indietro potrebbe essere addirittura controproducente per i figli e per le relazioni

¹⁶ A riguardo appare utile ricordare che: «Il discernimento implica interrogarsi su ciò che è buono e che non è buono, in riferimento alla persona in tutte le sue dimensioni, soprattutto quella spirituale. Chiaramente il discernimento implica il seguire la propria coscienza con coraggio, e “questo non significa seguire il proprio io, fare quello che mi interessa, che conviene, che mi piace” (Angelus 3 giugno 2013). La coscienza è lo spazio interiore dell’ascolto della verità. È la strada che mi aiuta a discernere e comprendere la strada che devo percorrere. “Il discernimento deve aiutare a trovare le strade personali di risposta a Dio...Credendo che tutto sia bianco o nero a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita...” (305). E Papa Francesco ci ricorda: “Un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare difficoltà” (304)»: B. Borsato, *Quali novità per i divorziati risposati in Amoris Laetitia?*, 5. Sull’importante questione della coscienza in AL si rinvia a: A. Fumagalli, *L’amore in Amoris laetitia. Ideale, cammino, fragilità*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2017, 66-75; M. Chiodi, *Coscienza e discernimento. Testo e contesto del capitolo VIII di Amoris laetitia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018; E. Zanetti (ed.), *Coscienza e cause di nullità matrimoniale. Riflessioni di fondo e proposte operative*, Ancora, Milano 2020.

¹⁷ Tale espressione che viene usata da Papa Francesco nella nota 351 di AL 325 a mio avviso vuole sbarazzare il campo da possibili interpretazioni “lassiste” che aprano l’accesso ai Sacramenti a chiunque si ponga in un cammino di discernimento personale e pastorale. Ogni singola persona ha una propria storia e fa il proprio percorso, pur dentro a criteri comuni. Non si tratta dunque di un “permesso” da accordare a chiunque, ma di un “percorso” da ritagliare su misura per ogni singolo fedele: e l’esito potrebbe anche non portare a vivere di nuovo i sacramenti della Riconciliazione e dell’Eucaristia. Per un approfondimento rinvio a: A. Porreca, *Eucarestia e divorziati risposati. Il grande disegno della piccola nota 351 di Amoris laetitia*, Aracne, Canterano 2017.

che si sono create e che la coppia abbia fatto tutto il cammino possibile in quella situazione. Solo in tal caso la coppia potrebbe accedere di nuovo alla Comunione. Questo cammino, in molti casi, può servire alle coppie per rendersi conto che non ci sono le condizioni per riprendere la vita sacramentale. In sostanza, Papa Francesco non apre una porta dalla quale far passare di tutto, ma invita a fare un discernimento preciso e rigoroso in ogni situazione, evitando di definire una casistica che porti a ricadere di nuovo nello schema spaziale bianco\nero, destra\sinistra, buono\cattivo, anziché nello schema temporale di un percorso che ha una meta e che deve essere fatto secondo i passi che è possibile compiere»¹⁸.

4. La formazione degli operatori

Pertanto, per poter ben operare quest'arte dell'accompagnamento, del discernimento e dell'integrazione sarà necessaria una corretta e congrua formazione per i sacerdoti, gli operatori della pastorale, della giustizia e per quanti saranno chiamati ad offrire un servizio ecclesiale permanente di consiglio, informazione e mediazione, al fine di rifuggire sbrigative conclusioni, che potrebbero generare illusioni dannose o impedire una corretta chiarificazione sulla situazione particolare di ogni fedele. Si tratta, dunque, non solo di preparare «*un personale sufficiente, composto di chierici e laici, che si consacrino in modo prioritario a questo servizio ecclesiale*» (AL 244), ma di pensare, anche, a una variegata formazione rivolta a diversi operatori, al fine di offrire un vero servizio di giustizia e di carità alle famiglie. A tal riguardo si pensi «ai sacerdoti nella loro formazione permanente, con cui si potrebbero affrontare sia riflessioni sul senso dello sposarsi in Chiesa e quindi sulla formazione e accompagnamento delle coppie verso il sacramento nuziale, sia offrire altri strumenti per accompagnare le coppie in crisi, o separate. La riforma di Papa Francesco, [... a riguardo NdA] riconosce ai parroci un ruolo non indifferente nell'accompagnare il necessario discernimento in vista di una possibile richiesta di nullità del matrimonio fallito. [...] allo stesso modo, ai tanti laici che sono impegnati nella pastorale familiare, sia nella preparazione dei fidanzati,

¹⁸ E. Castellucci, *Attuazione pastorale dell'Amoris Laetitia: accompagnare, discernere, integrare le fragilità*, Giornata di studio clero Diocesi di San Marino - Montefeltro, 24 novembre 2017, in <http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it/wp-content/uploads/2018/01/3.-Aggiornamento-del-clero-24-11-17-web.pdf>, pp. 6-7.

sia nei gruppi famiglie o in esperienze di movimenti ecclesiali attenti alla vita e spiritualità familiare, sia nelle forme più specialistiche di accompagnamento, come coloro che mettono a disposizione tempo e competenze nei consultori di ispirazione cattolica [o nei servizi di consulenza diocesani a norma degli artt. 2-5 RP del MIDI NdA]. [...] infine, alla formazione di futuri sacerdoti, diaconi, o operatori pastorali, anche in vista di un servizio di più stretta collaborazione con il tribunale e con l'azione pastorale che Papa Francesco ritiene indispensabile per aiutare chi si accosta alla dichiarazione di nullità o vorrebbe poterlo fare»¹⁹.

5. Cambio di sguardo per un nuovo processo pastorale

Per quanto fin ora esposto, si comprende che con AL tutti nella Chiesa siamo chiamati ad assumere lo stesso sguardo di tenerezza ed amore che fu di Gesù. Egli, come ci ricorda Papa Francesco: «ha guardato alle donne e agli uomini che ha incontrato con amore e tenerezza accompagnando i loro passi con verità, pazienza e misericordia, nell'annunciare le esigenze del Regno di Dio» (AL 60)²⁰.

Inoltre, come sappiamo, nel suo pellegrinare terreno Gesù ha incontrato molta gente ed «un particolare balza subito agli occhi: le donne e gli uomini che Gesù incontra si trovano quasi sempre in situazioni di difficoltà e di sofferenza: una malattia, un lutto, situazioni dolorose. Oppure, il che è peggio, erano persone che vivevano in una condizione morale in contraddizione con le esigenze della legge mosaica, e quindi non secondo la volontà di Dio»²¹.

¹⁹ A. Giraud, *Le novità del Motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, Giornata di approfondimento Arcidiocesi di Torino, 6 maggio 2016, in https://www.diocesi.torino.it/wp-content/uploads/2017/07/Giraud_MitisIudex_6-5-2016.pdf, 8. Cfr. anche: V. Bertolone, «La formazione degli operatori a servizio della famiglia», in Aa.Vv., *Diritto canonico e Amoris laetitia*, Città del Vaticano 2019, 71-87; M. Ambros, «La formazione degli operatori dei tribunali e dei consulenti nella Pastorale matrimoniale e familiare», in Aa.Vv. (ed.), *Le "Regole procedurali" per le cause di nullità matrimoniale. Linee guida per un percorso pastorale nel solco della giustizia*, Città del Vaticano 2019, pp. 169-180.

²⁰ Cfr. anche: B. Petrà, «Amoris laetitia e le coppie conviventi», in *Quaderni Biblioteca Balestrieri* 30 (2021) pp. 39-51.

²¹ R. Cantalamessa, *La misericordia di Gesù nel Vangelo, criterio supremo di discernimento pastorale*, in <http://www.fanodiocesi.it/wp-content/uploads/2017/03/Loreto-Ritiro-clero-2017-1.pdf>, p. 2.

Pensando, ad esempio, ad alcuni episodi come alla donna peccatrice, a Zaccheo, all'adultera, alla samaritana... ci si rende subito conto che lo sguardo di Gesù è particolare, in quanto penetra nel loro cuore con rispetto, delicatezza, misericordia, incoraggiamento, consolazione, illuminazione, anche riguardo alla propria condizione familiare o matrimoniale. A tal proposito, significativo ed emblematico è l'incontro di Gesù con la samaritana al pozzo di Giacobbe in quanto costituisce, a mio avviso, un esempio e un paradigma importante – per sacerdoti, diaconi, religiosi/e, per gli operatori di pastorale familiare e della giustizia – di prossimità, ascolto e accoglienza nell'intraprendere un percorso di accompagnamento, discernimento e integrazione per le diverse situazioni di fragilità matrimoniale. Ulteriormente, lo stesso Pontefice all'inizio del capitolo 8 di AL nel suggerire le piste dell'azione pastorale, che permettano di affrontare in maniera costruttiva le diverse situazioni complesse e "irregolari", trasformandole da obiezioni in opportunità di cammino, ricorda che tali situazioni vanno accolte ed accompagnate con pazienza e delicatezza assumendo il medesimo sguardo di Gesù con la samaritana (cfr. Gv 4, 1-26), verso cui: «rivolse una parola al suo desiderio di amore vero²², per liberarla da tutto ciò che oscurava la sua vita e guidarla alla gioia piena del Vangelo» (AL 294). Gesù parla alla donna con verità e comprensione, assumendo lo stesso comportamento misericordioso e libero da pregiudizi che ha avuto con tutte le persone che ha incontrato nel suo itinerario di vita.

In questa pericope evangelica, raccontataci dall'evangelista Giovanni «Gesù, seduto al pozzo di Giacobbe, stanco per il viaggio, rivolge il suo sguardo verso la donna samaritana, superando preconcetti o pregiudizi e ogni altra sorta di ostacolo che poteva frammettersi fra lui e quella donna, e le chiede da bere. Possiamo immaginare lo scambio di sguardi che avviene fra loro, forse inizialmente titubante da parte della donna, ma poi disponibile, visto che Gesù non la mette a disagio, anzi si presenta con umiltà, bisognoso della sua acqua, desideroso dell'acqua della sua vita. Se

²² A tal riguardo San Giovanni Paolo II affermava: «Gesù parla con la Samaritana: con una donna più volte divorziata, con una donna adultera. Ma indirettamente parla anche con ciascuno di quegli uomini, i quali, nonostante ciò che "al principio" era stato stabilito da Dio, l'avevano presa in moglie, anche se era già stata moglie di un altro. Gesù nel colloquio con questa donna – alla quale forse era stato fatto torto – è pieno di amore e di comprensione. Ciononostante, raggiunge la verità stessa. Tocca la stessa coscienza. La coscienza è la voce della verità. Gesù guida la Samaritana alla verità su quell'amore, che dovrebbe unire l'uomo e la donna nel matrimonio»: Giovanni Paolo II, *Omelia in occasione del Giubileo delle famiglie*, Domenica 25 marzo 1984. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

il primo incrocio di sguardi non fosse stato carico di questa benevolenza, non sarebbe neppure iniziato il dialogo fra i due. E invece l'incontro avviene ed è sempre più profondo, toccando anche la situazione matrimoniale della donna, le sue esperienze amorose, non sempre riuscite o soddisfacenti. Ma Gesù è lì proprio per donare a quella donna un'acqua che davvero disseterà la sua sete di vita e di amore. Gli apostoli, al ritorno dalle spese, si stupirono nel vedere Gesù parlare con quella donna, oltre tutto samaritana; il loro sguardo, meravigliato e sorpreso, rivelava tutta una serie di blocchi culturali, religiosi, psicologici, come nodi bisognosi di essere sciolti alla luce di un nuovo modo di guardare le persone, quello appunto di Gesù; così come furono illuminati gli occhi degli altri samaritani che accorsero da Gesù, sulla testimonianza della Samaritana, finalmente aperti ad una fede nuova non solo per le parole di quella donna, ma soprattutto per aver incrociato direttamente lo sguardo di Gesù ed udito la sua parola»²³.

Nel dialogo con la samaritana Gesù ci mostra la prossimità di un Dio che vuole incontrare la persona nelle sue fragilità e accompagnarla con pazienza per aiutarla a ricominciare un percorso di vita significativo, capace di rispondere alle sue aspettative di amare e di essere amata.

Pertanto questo insegnamento evangelico potrebbe e dovrebbe stimolare sacerdoti, diaconi, religiosi/e, operatori pastorali e comunità cristiana ad attivarsi nella prassi per:

1. *creare un'azione pastorale*, che si concretizza nel manifestare e vivere, come comunità, un atteggiamento capace di superare giudizi negativi, permeato di fraterna pazienza e disponibile ad accompagnare, mettendosi in ascolto delle persone ferite nelle relazioni, per aiutarle ad incontrare Cristo ed intraprendere nei loro confronti una «*terapia della speranza*»²⁴;

2. *innescare un nuovo processo pastorale* in cui *pastori e operatori pastorali sappiano sostare al pozzo* e dialogare con chi ha fatto i conti con il dolore, con il fallimento di un rapporto importante, con chi ha ancora voglia di immergersi nel dinamismo della grazia. Il tutto dovrà essere compiuto imparando l'arte dell'ascolto: tutti devono trovare una porta aperta nei momenti difficili o gioiosi della vita. Occorre incrementare la

²³ Consulta Regionale Lombarda per la Famiglia, *Amoris laetitia: una "Bussola" per orientare il cammino della pastorale familiare*, 2. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della diocesi di Mantova (www.diocesidimantova.it).

²⁴ Cfr. Francesco, *Udienza Generale*, mercoledì 24 maggio 2017. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

dimensione dell'accoglienza, cordiale e gratuita, prima di ogni evangelizzazione. Su di essa deve innestarsi l'annuncio, fatto di parola amichevole e di presentazione di Cristo;

3. *alimentare pratiche di accompagnamento*²⁵, secondo il bene possibile, guardando le persone segnate da un amore ferito e smarrito con gli occhi di Dio e non del sospetto, del pregiudizio.

Si tratta, insomma, «di superare una sorta di *sindrome del fratello maggiore* (cfr. Lc 15,) che talvolta coglie i più vicini delle nostre comunità. Chi è cresciuto “all'ombra del campanile” e cioè frequenta assiduamente le nostre parrocchie, magari quasi senza accorgersene, può rischiare di rinchiudersi in una élite ristretta, che ha perso la magnanimità del Vangelo»²⁶.

4. *Passare da una pastorale della perfezione ad una pastorale della conversione*, che senza tradire la verità oggettiva, sappia entrare, «con la luce dello Spirito, nelle pieghe delle coscienze per guardare con benevolenza le persone così come sono, sapendo che il Signore le ama, le cerca, le attrae e offre loro una nuova possibilità, proponendo l'ideale della vita cristiana,

²⁵ A riguardo appare opportuno precisare che «*Accompagnare* con attenzione e cura vuol dire, in primo luogo, conoscere in profondità sia la situazione oggettiva che le condizioni soggettive dei fedeli. Vale a dire, bisogna considerare non solo fino a che punto il loro amore “è ferito e smarrito”, ma anche fino a che punto i fedeli sono consapevoli dell'irregolarità, fino a che punto sono in grado di cogliere la loro responsabilità e fino a che punto hanno le dovute disposizioni per riconciliarsi con Dio e con la Chiesa, sapendo che a volte la difficoltà di volgere il passo verso Dio ubbidisce a una debolezza della volontà, che deve essere rafforzata. Per questo motivo, in quelle situazioni il pastore “illumina” la strada e suscita nei fedeli la fiducia e la speranza di cui hanno bisogno. Certamente tale compito di illuminare e accompagnare non spetta solo al pastore ma a tutta la comunità, a cominciare dalle famiglie cristiane che attraversano le stesse difficoltà. E d'altra parte l'accompagnamento poggia sulla grazia, sulla buona volontà, sull'esempio e su quegli elementi positivi, anche se minimi, che si possono riscontrare nella vita di qualsiasi fedele. [...] In una parola, *accompagnare* significa comprendere, rendersi conto dell'aspetto oggettivo delle situazioni e delle condizioni soggettive delle persone, per poterle aiutare ed essere in grado di *discernere* i passi da fare per la totale *integrazione*. L'accompagnamento cercherà in primo luogo di suscitare le disposizioni, il desiderio di assecondare la volontà di Dio, più che di ricevere una sorta di “certificazione” di regolarità da parte degli altri fedeli. Li aiuterà soprattutto ad essere sinceri con sé stessi per individuare i passi da fare e per *voler vedere* ciò che il Signore si aspetta da loro. Si potrebbe dire che tra l'accompagnamento e il discernimento si trova la piena considerazione della complessità che molte volte è racchiusa nelle storie e le circostanze in cui si trovano le persone»: M.A. Ortiz, «La misericordia, pienezza della giustizia», in Aa.Vv. (eds.), *Studi in onore di Carlo Gullo*, vol. II, Città del Vaticano 2017, 305-306.

²⁶ G. Bassetti, *Accompagnare, discernere e integrare: l'umana fragilità secondo l'Amoris laetitia*, intervento all'incontro mondiale delle famiglie a Dublino, 24 agosto 2018 (*pro manuscripto*).

seppure è prevedibile che possano ricadere»²⁷. Insomma, occorre che sia compiuto un accompagnamento capace di generare un autentico discernimento pastorale e personale che favorisca l'integrazione nella comunità coniugando carità (*via caritatis/pastorale*) e verità (*via veritatis/del diritto canonico*)²⁸, «senza scadere nei facili estremismi di un lassismo che legittimi ogni situazione e di un rigorismo che condanni le persone»²⁹.

6. Conclusione

Occorre, perciò, cambiare lo sguardo, avere un atteggiamento nuovo verso i fedeli in fragilità, che chiedono non tanto un “certificato di onorabilità” davanti agli altri fedeli, ma piuttosto di essere aiutati a riconoscere ciò che il Signore chiede loro, i passi che sinceramente sono in grado di fare e soprattutto di non essere considerati come fedeli di “serie b”.

²⁷ A. Vallini, *La letizia dell'amore: il cammino delle famiglie a Roma*. Relazione conclusiva del Convegno Pastorale diocesano, Basilica di San Giovanni in Laterano, 19 settembre 2016. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Diocesi di Roma (www.vicariatusurbis.org).

²⁸ Questa sana e rispettosa convergenza tra la realtà pastorale e quella del diritto risulta importante, nel rispetto dei loro metodi, nella vita della Chiesa per il bene delle anime. A buon diritto è stato affermato: «queste due realtà possono essere paragonate alle forze, che combinate insieme generano, in natura, il moto: la forza centrifuga (la pastorale) e la forza centripeta (il diritto canonico). La prima senza la seconda, ossia il pastoralismo incontrollato, che è la degenerazione della pastorale, manderebbe una ruota in pezzi. La seconda senza la prima, ossia il giuridismo formalistico che è la degenerazione della giuridicità, bloccherebbe il movimento della ruota. L'una e l'altra insieme generano ordinatamente il moto di una ruota. È chiaro infine che pastorale e diritto, pur essendo ambedue cause strumentali rispetto alla loro causa principale (che è Gesù Cristo) e pur essendo e divenendo ambedue sempre più convergenti tra loro a costruire il Regno di Dio sulla terra, tuttavia non si identificano tra loro, ma hanno e conservano natura e metodi differenti»: F. Romita, *Pastorale e Diritto Canonico. Consiglio pastorale e Consiglio presbiterale*, in «Monitor ecclesiasticus» 92 (1967) pp. 498-499. Cfr. anche: E. Algeri, *La cura dei legami di coppia nei consultori*, «Consultori familiari oggi» 25 (2017) pp. 11-17; Id., *Servire la famiglia, edificare la Chiesa*, Milano 2020; A. Zambon, *La pastorale pregiudiziale. Riforma dei processi con il MIDI e pastorale pregiudiziale, con attenzione all'operato dei parroci e dei laici*, in «Monitor ecclesiasticus» 132 (2017) pp. 141-160; E. Signorile, *Prossimità e accompagnamento delle parti*, in «Monitor ecclesiasticus» 132 (2017) pp. 107-132;

²⁹ Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, «Indicazioni sul capitolo VIII dell'*Amoris Laetitia* Accompagnare, discernere, integrare le tre parole chiave», in *Il Regno-Documenti* 63 (2018), n. 3, 551. Cfr. anche Conferenza Episcopale Sarda, *Tendere la mano alla famiglia. Accompagnare, discernere, integrare fragilità e ferite. Lettera dei vescovi sardi alle comunità cristiane, alle famiglie e ai sacerdoti*, in <http://www.sardegna.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/2021/06/Lettera-Pastorale-CES.pdf>

A tutti i fedeli, divorziati o non divorziati, risposati o non risposati, è infatti chiesto lo stesso traguardo: la misura alta della santità; il percorso potrà essere più contorto, più difficile ma non può essere proposto di meno.

Insomma, «abbiamo il dovere di conoscere l'*Amoris laetitia* per accompagnare e riprendere un dialogo che, con tante persone che vivono situazioni irregolari di separazione, divorzio, matrimonio dopo un divorzio, si è interrotto con un semplice diniego o, peggio, con una condanna severa. Ma abbiamo ancora di più bisogno di dirci la bellezza del matrimonio, della famiglia, la letizia dell'amore, proprio in questo momento storico in cui la pandemia sta mettendo a dura prova gli affetti familiari»³⁰.

Mi piace concludere queste riflessioni con una leggenda della tradizione rabbinica che in modo narrativo esprime molto bene lo stile con cui la Chiesa è chiamata a mettersi in ascolto di ogni persona e di ogni famiglia, in modo particolare verso le situazioni complesse e “irregolari”:

Un giorno, un vecchio rabbino chiede ai suoi discepoli: «Da quale segno sia possibile riconoscere il momento preciso in cui finisce la notte e comincia il giorno?». La domanda dà origine ad un interessante dialogo. «È forse – reagiscono alcuni discepoli – quando si può distinguere da lontano senza fatica un cane da una pecora?». «No», dice il rabbino. «È quando – dicono altri – si può distinguere senza fatica una palma da datteri da un fico?». «No», dice ancora il rabbino. «Ma quand'è allora?» chiedono tutti i discepoli. E il rabbino risponde: «È quando, sperduto nella folla, il volto di uno sconosciuto qualsiasi vi diventa altrettanto prezioso quanto quello di un padre, di una madre, di un fratello, di una sorella, di un figlio o di una figlia, di uno sposo o di una sposa, di un amico... Fino quel momento, fa ancora notte nel vostro cuore».

Bibliografia di riferimento

- Coccopalmerio F. - Arroba Conde M. - Larocca P. - Adamowicz L. - Ventrella C. - Dammacco G., *Il nuovo processo matrimoniale canonico. Una guida tra diritto e cura pastorale*, Cacucci Editore, Bari 2018.
- Andina M., *Il matrimonio cristiano e il suo possibile fallimento. La difficile custodia dell'eros nella forma dell'agape*, Effatà, Cantalupa (TO) 2016.
- Algeri E., *Servire la famiglia, edificare la Chiesa*, Ancora, Milano 2020.
- Id., *La cura dei legami di coppia nei consultori*, in «Consultori familiari oggi» 25 (2017), pp. 11-17.

³⁰ L. Renna, *La famiglia oggi e il “coraggio creativo” di san Giuseppe*, Cerignola - 19 marzo 2021, in http://cerignola.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/2021/03/La_famiglia_oggi_e_il_coraggio_creativo.pdf, p. 3.

- Ambros M., «La formazione degli operatori dei tribunali e dei consulenti nella Pastorale matrimoniale e familiare», in Aa.Vv. (eds.), *Le "Regole procedurali" per le cause di nullità matrimoniale. Linee guida per un percorso pastorale nel solco della giustizia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2019, 169-180.
- Arroba Conde M.J. - Izzi C., *Pastorale giudiziaria e prassi processuale nelle cause di nullità matrimoniale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2017.
- Bertolone V., «La formazione degli operatori a servizio della famiglia», in Aa.Vv., *Diritto canonico e Amoris laetitia*, Città del Vaticano 2019, pp. 71-87.
- Borsato B., *Quali novità per i divorziati risposati in Amoris Laetitia?*, in «Matrimonio in ascolto delle relazioni d'amore» 2 (2018), pp. 1-7.
- Chiodi M., *Coscienza e discernimento. Testo e contesto del capitolo VIII di Amoris laetitia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018.
- Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, *Indicazioni sul capitolo VIII dell'Amoris Laetitia Accompagnare, discernere, integrare le tre parole chiave*, in «Il Regno-Documents» 63 (2018), pp. 551-553.
- Del Pozzo M., *Il processo matrimoniale più breve davanti al Vescovo. Seconda edizione riveduta e ampliata*, EDUSC, Roma 2021.
- De Paolis V., «I divorziati risposati e i sacramenti dell'eucarestia e della penitenza», in R. Dodaro (ed.), *Permanere nella verità di Cristo. Matrimonio e comunione nella Chiesa Cattolica*, Cantagalli, Siena 2014, 169-197.
- Forte B., *Amoris laetitia. Famiglia, Amore e Chiesa nella società complessa*, Scholè, Brescia 2021.
- Fumagalli A., *L'amore in Amoris laetitia. Ideale, cammino, fragilità*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2017.
- Granados J. - Kampowski S. - Pérez-Soba J.J., *Amoris laetitia. Accompagnare, discernere, integrare. Vademecum per una nuova pastorale familiare*, Cantagalli, Siena 2016.
- Gruppo Italiano Docenti di Diritto Canonico (ed.), *La riforma del processo canonico per la dichiarazione di nullità del matrimonio*, Ed. Glossa, Milano 2018.
- Kampowski S., *La fecondità di una vita. Verso un'antropologia del matrimonio e della famiglia*, Cantagalli, Siena 2017.
- Okonkwo E.B.O. - Recchia A. (eds.), *Tra rinnovamento e continuità. Le riforme introdotte dal motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, Città del Vaticano 2016.
- Ortiz M. A., «La misericordia, pienezza della giustizia», in Aa.Vv. (eds.), *Studi in onore di Carlo Gullo*, vol. II, Città del Vaticano 2017, 295-311.
- Petrà B., «Amoris laetitia e le coppie conviventi», in *Quaderni Biblioteca Balestrieri* 30 (2021) 39-51.
- Pontificia Commissione Biblica, «Che cos'è l'uomo» (Sal 8,5). *Un itinerario di antropologia biblica*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2019.
- Porreca A., *Eucarestia e divorziati risposati. Il grande disegno della piccola nota 351 di Amoris laetitia*, Aracne, Canterano 2017.
- Sabbarese L. - Santoro R., *Il processo matrimoniale più breve. Disciplina canonica e riflessi concordatari*, EDB, Bologna 2016.
- Signorile E., *Prossimità e accompagnamento delle parti*, in «Monitor ecclesiasticus» 132 (2017) pp. 107-132.

- Tupputi E., *L'indagine pregiudiziale o pastorale alla luce del m. p. Mitis Iudex Dominus Iesus. Applicazioni nelle diocesi di Puglia*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2021.
- Id., *Rallegratevi con me perché ho trovato la mia pecora! (Lc 15,6). Indicazioni di Amoris laetitia per le situazioni di fragilità. Accompagnare, discernere e integrare*, Barletta 2021.
- Id., *L'indagine pregiudiziale o pastorale alla luce del m. p. Mitis Iudex Dominus Iesus. Tra procedura giuridica e azione pastorale*, in «Apulia Theologica» 6 (2020) 2, pp. 275-299.
- Id., *Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale. Una guida per canonisti, sacerdoti e operatori di pastorale familiare*, Rotas, Barletta 2019.
- Id., *Il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie alla luce del m. p. Mitis Iudex Dominus Iesus*, in «Monitor ecclesiasticus» 134 (2019) 2, pp. 457-491.
- Zambon A., *La pastorale pregiudiziale. Riforma dei processi con il MIDI e pastorale pregiudiziale, con attenzione all'operato dei parroci e dei laici*, in «Monitor ecclesiasticus» 132 (2017) pp. 141-160.
- Zanetti E. (ed.), *Coscienza e cause di nullità matrimoniale. Riflessioni di fondo e proposte operative*, Ancora, Milano 2020.
- Zannoni G., *Francesco e "i dottori della legge". Discernere, oltre la casistica*, Marcianum Press, Venezia 2021.
- Zuppi M., «Un pastore si racconta. Cosa cambia con "Amoris laetitia"?» in Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia della CEI (ed.), *Amoris laetitia. Una Chiesa alla scuola della famiglia*, Roma 2017.